

PER UN ORGANO DI BARBERIA  
di  
Sergio Corazzini

<p>I</p> <p>Elemosina triste di vecchie arie sperdute, vanità di un'offerta che nessuno raccoglie! Primavera di foglie in una via deserta! Poveri ritornelli che passano e ripassano e sono come uccelli di un cielo musicale! Ariette d'ospedale che ci sembra domandino un'eco in elemosina!</p> <p>II</p> <p>Vedi: nessuno ascolta. Sfogli la tua tristezza monotona davanti alla piccola casa provinciale che dorme; singhiozzi quel tuo brindisi folle di agonizzanti una seconda volta, ritorni su' tuoi pianti ostinati di povero fanciullo incontentato, e nessuno ti ascolta.</p>	<p>I vecchi motivi musicali (<b>vecchie arie sperdute</b>) [suonati dall'organetto] sono come un'<b>elemosina triste</b> (perché nessuno vi presta attenzione) che nessuno ascolta (<b>raccoglie</b> - quindi inutile, vana). Essi sono come germogli primaverili (<b>primavera di foglie</b>) in una via deserta [quindi nessuno può apprezzarli quindi ribadisce che la loro bellezza è inutile]. I <b>poveri</b> (perché nessuno li ascolta) ritornelli sono ripetuti sempre uguali (<b>passano e ripassano</b>) e sono come uccelli che volano nello stesso scorcio di cielo che vibra di note musicali. Sono musicchette di ospedale (<b>ariette d'ospedale</b> nel senso che sono tristi, fiacche e malate) che sembrano voler elemosinare solo un po' (<b>un'eco</b>) di interesse.</p> <p>Vedi [il poeta si rivolge all'organetto]: nessuno ascolta. Diffondi (<b>sfogli</b>) la tua tristezza <b>monotona</b> (perché ripete sempre lo stesso motivo) davanti alla piccola casa provinciale (meschina e ammalata di solitudine) che dorme; suoni (<b>singhiozzi</b> - i suoni riecheggiano come singhiozzi) un'altra volta (<b>una seconda volta</b>) quel <b>brindisi</b> (c'è una probabile allusione al brindisi della <i>Traviata</i>) assurdamente festoso (<b>folle</b> - il suono dell'organetto che sembra un singhiozzo contrasta fortemente con l'allegria del brindisi e perciò viene dichiarato folle come se fosse cantato da agonizzanti) di gente che sta per morire (<b>agonizzanti</b>), continui come un pianto ostinato di un fanciullo scontento [similitudine - la musica dell'organetto è assimilata al pianto di un fanciullo] a cui nessuno dà retta.</p>
--	--

**Tema:** Questa lirica fa parte della raccolta *Piccolo libro inutile* del 1906.

L'oggetto scelto da Corazzini per questa sua lirica è un semplice organetto che diffonde le sue vecchie e monotone arie in una via deserta e che diventa simbolo di una condizione esistenziale fatta di rinunce, delusioni e frustrazioni. La musica dell'organetto è la stessa voce del poeta che inutilmente cerca di comunicare con i propri simili ma nessuno lo ascolta e le sue parole si perdono nell'indifferenza generale. Sergio Corazzini constata amaramente che la poesia, come del resto la vita stessa, è qualcosa di inutile: un lamento di fanciullo destinato a rimanere senza risposta. Le vie deserte, le vecchie arie musicali, la piccola casa provinciale, l'organetto, il pianto del fanciullo, ogni termine trasmette malinconia e desolazione.

**Forma metrica:** due strofe di diversa lunghezza, rispettivamente di tredici e di dodici settenari, con rime irregolari. Il poeta utilizza un lessico semplice e comune, molto vicino al parlato ed un metro privo di musicalità per ottenere un andamento volutamente prosastico e discorsivo che dia l'impressione di una cadenza sciatta e dimessa.